

## AVVENIMENTI SCIENTIFICI

### Attività dell'Istituto di Studi Etruschi (1945-1947)

Anche durante la guerra, fino al 1945, l'Istituto di Studi Etruschi ha potuto procedere, col solito ritmo, alla pubblicazione del suo Annuario (*Studi Etruschi*), raggiungendo il volume XVIII.

La crisi finanziaria sopravvenuta, le difficoltà editoriali e l'arresto di qualsiasi sovvenzione statale e di altri enti culturali, statali e parastatali, sono venuti a troncarsi anche quest'unica manifestazione di vita della nostra istituzione.

Fin dall'inverno del 1942, a causa degli eventi bellici, hanno dovuto essere sospesi gli studi ed i lavori per l'esplorazione scientifica di Roselle e del territorio rosellano, felicemente iniziati, mercè gli adeguati sussidi finanziari, concessi, con quote annue, da varie Società Industriali italiane, in conformità ad un preciso e meditato programma, fissato fra gli studiosi delle varie discipline cointeressate (cfr. *Studi Etruschi*, XVI, p. 573 sgg.; XVII, p. 554 sgg).

Similmente è rimasta troncata, fin dall'inizio, la pubblicazione, già sussidiata dalla Banca Nazionale del Lavoro, di una serie di speciali *Quaderni di Studi Etruschi*, destinata ad illustrare i risultati dell'esplorazione scientifica sull'acrocorno di Belverde a Cetona, condotta, per cura del nostro Istituto, dal 1928 al 1940 (cfr. *Studi Etruschi*, XVII, p. 553 sg).

In quanto ai lavori per la pubblicazione dei fascicoli ancora inediti del *Corpus Inscr. Etruscarum*, fatta in collaborazione con l'Accademia Prussiana delle Scienze, richiamandomi alla precedente relazione (cfr. *Studi Etruschi*, XVII, p. 556 sg.), rimando alle diffuse e preziose notizie, esposte dal collega prof. Massimo Pallottino in questo stesso volume, data la sua competenza, dirigendo egli tali lavori, insieme a quelli dello schedario preparatorio per il nuovo Lessico etrusco.

Dolorosamente arrestati, per il mancato appoggio del *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, che, Presidente Guglielmo Marconi, aveva accolta l'idea della costruzione di una Carta Archeologica sulle antiche coltivazioni minerarie per tutta la Penisola, sono rimasti anche i lavori, già iniziati nella nostra regione, per la redazione di una carta generale della zona dei Monti metalliferi del Campigliese e di una carta speciale della Vallecola del Temperino.

Il nostro Istituto spera, per la buona volontà dei suoi consoci, mineralogi toscani, di poter riprendere tali lavori nell'interesse degli studi sulla civiltà etrusca, nonostante le difficoltà dell'impresa, secondo quel programma che ebbe già occasione di esporre in passato (cfr. *Studi Etruschi*, XVII, p. 557 sg.).

Nel dopoguerra l'Istituto di Studi Etruschi ha cercato subito di fissare un suo programma di ripresa e di rinnovamento (cfr. *Studi Etruschi*, XVIII, p. 398 sgg.), ma forze maggiori hanno soverchiato ogni buona volontà.

Il Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Accademie) ha recato il suo aiuto per i lavori preparatori alla pubblicazione dei fascicoli del C. I. E. ed ha accolto favorevolmente la proposta di acquisto per la Biblioteca del nostro Istituto, dei libri e manoscritti del compianto nostro consocio Giulio Buonamici, insigne cultore di epigrafia e di lingua etrusca.

Una seconda, piccola, ma cospicua, biblioteca di etruscologia è stata offerta in dono dalla famiglia di un altro compianto nostro consocio, Mario Buffa, che, in passato, si è reso benemerito per altre elargizioni all'Istituto, in favore degli schedari preparatori al C. I. E., ai quali egli stesso collaborò con tanta dottrina.

Ma i benemeriti del nostro Istituto non si arrestano qui. La fiorentina Adelaide Marchi, morta di recente, studiosa d'arte e di archeologia (che ha lasciato due grossi volumi manoscritti su Rodi), ha donato, per la Sezione Naturalistica del nostro Istituto, in memoria del Padre, prof. Pietro Marchi, una delle più rare collezioni di paesine toscane: sono complessivamente trentotto quadri, fra grandi e piccoli, di cui venti sono naturali, gli altri ritoccati, con pitture, rappresentanti soggetti vari. Oltre a tale raccolta ha donato all'Istituto pregevoli sculture in pietra; un bassorilievo in terracotta, rappresentante « La Natività », attribuito al Tacca; una piccola collezione di oggetti archeologici, proveniente dall'Etruria e dall'isola di Rodi, nonchè una parte della sua biblioteca.

Miss Elisa Akerly Richardson, di nazionalità americana, ma amante della nostra Italia e di Firenze, che considerava sua seconda patria, studiosa di arte e di archeologia, come in vita si è sempre ricordata del nostro Istituto, faccendo cospicue elargizioni e donando la sua piccola raccolta e la sua biblioteca ricca di libri di archeologia e di arte, così, morendo nel 1942, durante la guerra, ha lasciato cinquemila dollari, che oggi, essendo in corso l'esecuzione testamentaria, costituiscono un cospicuo apporto. Tale legato, di cui l'Istituto, superando gli intralci legali e burocratici, spera presto venire in possesso, permetterà, secondo le deliberazioni del Consiglio Direttivo, di riprendere la pubblicazione dei volumi di *Studi Etruschi* XIX e XX, nonchè di iniziare quella dei *Quaderni* di Studi Etruschi per le scoperte di Belverde (Cetona).

Che la *Bona Fortuna* continui ad esserci propizia in modo che l'Istituto di Studi Etruschi possa finalmente ritrovare, dopo questi anni di ansia e di incresciosa attesa, i vecchi filoni della sua attività scientifica in Italia e fuori, chiamando a raccolta — come nel passato — tutti i soci italiani e stranieri perchè, dato il suo carattere ed interesse internazionale, non si disperdano le energie con concessioni di speciali ricerche archeologiche di questo o di quel centro, ma si proceda con quella unità di indirizzo per le varie discipline, che studiosi di tutte le nazioni hanno riconosciuta necessaria ed hanno fissato con voto unanime in quel solenne programma, sancito nell'ultimo Congresso internazionale etrusco del 1928.